

Sommario

I grafici presentati in questo rapporto sono stati realizzati con le piattaforme Bloomberg Professional e Metastock

Focus: EUR/USD	2
Best/Worst FX of the week	4
Emerging currencies al test decisivo	5
Analisi tecnica: GBPUSD	7
Purchasing Power Parity	8
Analisi tecnica: EURJPY	9
Asian currencies: USDCNY	10
Laboratorio	11
Commitment of Traders	13
.....	

Appuntamenti macro della prossima settimana

Avviso per i ns. lettori

La sezione relativa al CoT non risulta aggiornata per mancanza di dati al momento della pubblicazione.

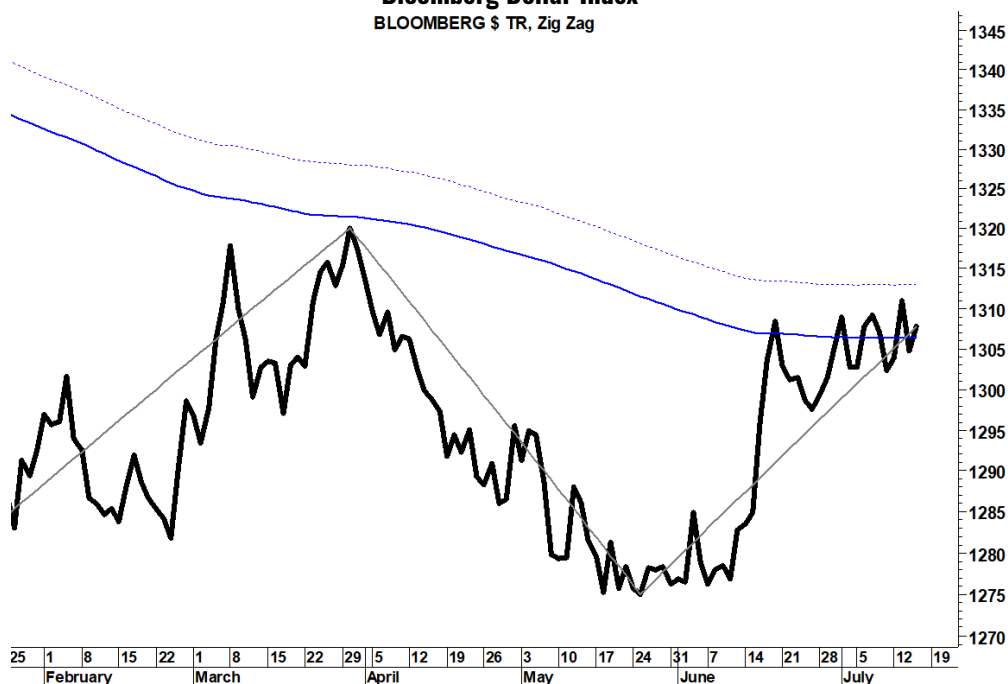
Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
20/07/2021	06:00	DE	Indice dei prezzi della produzione m/m	Giu	0.9%	1.5%
20/07/2021	06:00	DE	Indice dei prezzi della produzione a/a	Giu	8.0%	7.2%
20/07/2021	12:30	US	Avvio nuovi cantieri edili	Giu	1.700M	1.681M
22/07/2021	11:45	EU	Tasso di interesse BCE - variazione	Lug		0bp
22/07/2021	12:30	US	Sussidi di disoccupazione	sett.	350K	360K
22/07/2021	14:00	US	Vendite di abitazioni esistenti m/m	Giu		-0.9%
22/07/2021	14:00	US	Vendite di abitazioni esistenti a/a	Giu		44.6%
22/07/2021	14:00	US	Vendite di abitazioni esistenti livello	Giu	5.900M	5.800M
23/07/2021	07:30	DE	Indice PMI settore manifatturiero	Lug	64.4	64.9
23/07/2021	07:30	DE	Indice PMI settore servizi	Lug	59.5	58.1
23/07/2021	08:00	EU	Indice PMI settore manifatturiero	Lug		63.1
23/07/2021	08:00	EU	Indice PMI settore servizi	Lug		58.0

Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

Il dollaro è tonico ma non sfonda

FIGURA 1

Bloomberg Dollar Index
BLOOMBERG \$ TR, Zig Zag



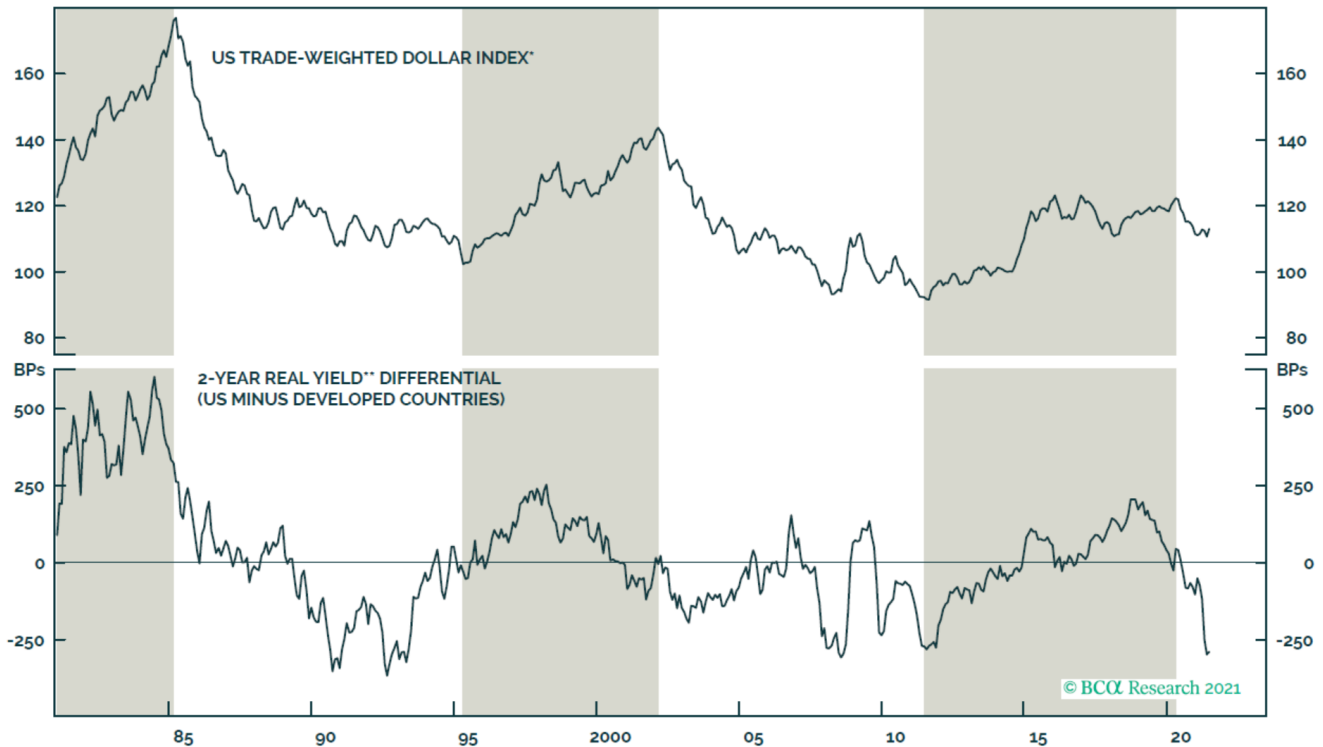
L'indice che sintetizza il rapporto di cambio della divisa USA nei confronti dei primi dieci partner commerciali degli Stati Uniti, e calcolato da Bloomberg, pare aver disegnato un doppio minimo. Tarda però a manifestarsi una conferma, e d'altro canto la posta in gioco è non poca.

I motivi per cui il rally iniziato a giugno fatica a guadagnare un upgrade, sono due. Anzitutto la contiguità alla media mobile a 200 giorni, già decisiva in occasione del rally correttivo di fine marzo, e a ben vedere efficace spartiacque tecnico – ora come resistenza, ora come supporto – negli anni passati. Affinché la resistenza dinamica sia superata, occorrerebbe spingersi sopra i 1313 punti. E qui veniamo al secondo motivo: perché il Bloomberg Dollar Index è sensibile ad un filtro del 3%. Movimenti di entità superiore si traducono in tendenze di durata e profondità rispettabili. Nel primo trimestre e nell'autunno di quattro anni fa, invece, il rally non superò questo filtro, e si rivelò una correzione: seguita prevedibilmente da nuovi minimi.

Affinché questa barriera sia varcata, il DX dovrebbe chiudere una sessione sopra i 1313.25 punti. Si guardi il caso, proprio la soglia segnalata poc'anzi. Dunque fin lì si tratta di un mero rally correttivo. Soltanto sopra l'ipotesi di una seconda metà dell'anno benigna per il biglietto verde, troverà tecnicamente consenso. Ma quanto duraturo può essere qui un rialzo del dollaro? la risposta più logica risiede nel differenziale tassi fra Stati Uniti e resto del mondo occidentale.

FIGURA 2

TW Dollar Index e differenziale tassi



Sui due anni, ed in termini reali, lo spread risulta correntemente in profondo rosso. Questo per la ben differente dinamica dei prezzi al consumo negli Stati Uniti, che erode pesantemente i rendimenti nominali corrisposti. Il confronto segnala un handicap di 250 punti base. Evidentemente, le fasi strutturali positive per il dollaro, sono sempre coincise con uno spread positivo o quantomeno in rapido miglioramento: una configurazione che al momento non si scorge. Dunque, a meno che le rassicurazioni circa la temporaneità della fiammata inflazionistica trovino fondamento, non si profila una remunerazione relativa particolarmente allettante.

C'è oltretutto da rilevare come lo spread reale a 2 anni, si sia spinto verso i livelli minimi di dieci anni fa, ben più di quanto fatto dal Dollar Index. Per cui la riluttanza a perdere terreno potrebbe essere pagata con una certa resistenza all'avanzata, qualora le condizioni tecniche dovessero confortare.

Sicché la positività, eventuale, è da leggersi in termini tattici e non strategici, allo stato attuale.

Best/Worst FX of the week

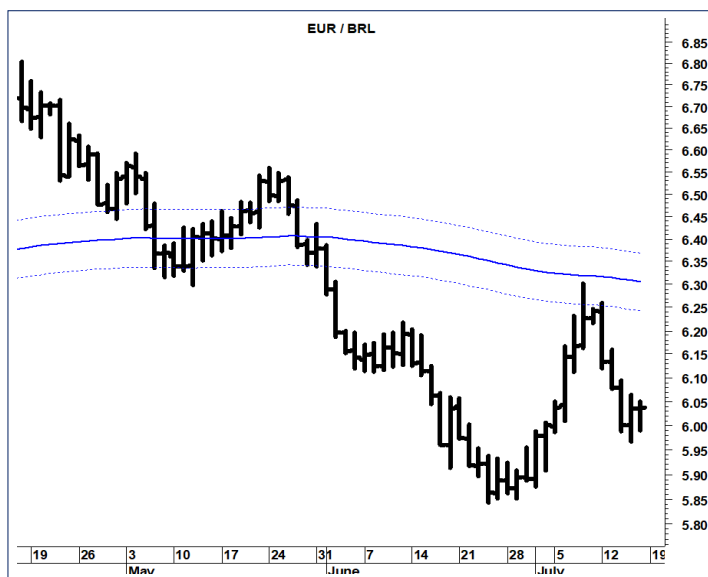
Migliore della settimana

Real brasiliano

Il problema del Brasile non è tanto l'elevato e crescente debito pubblico, alimentato da un deficit sospinto a sua volta da una finanza pubblica al servizio del consenso del presidente; quanto l'elevato livello dei tassi di interesse e dunque del costo dell'indebitamento: che prescriverebbe una crescita economica tumultuosa – che non si scorge – o il conseguimento di ampi surplus primari di bilancio pubblico (che ci possiamo scordare per i prossimi 18 mesi perlomeno).

Il mercato però è sospinto dalla crescente possibilità che dalle elezioni del prossimo anno esca vincitore Ignazio Lula, il popolare ex presidente. Questo sta fornendo una valida argomentazione ai trader, che la passata ottava hanno architettato un vistoso rimbalzo. Favorito, inutile dirlo, dalla millimetrica sollecitazione della media mobile a 200 giorni contro euro, la quale aveva agito da supporto in precedenza.

Se questa tendenza persistesse, alla lunga non si potrebbe escludere un rapporto di cambio fra Eur e Brl nei pressi dei 5 real.



Peggiora della settimana

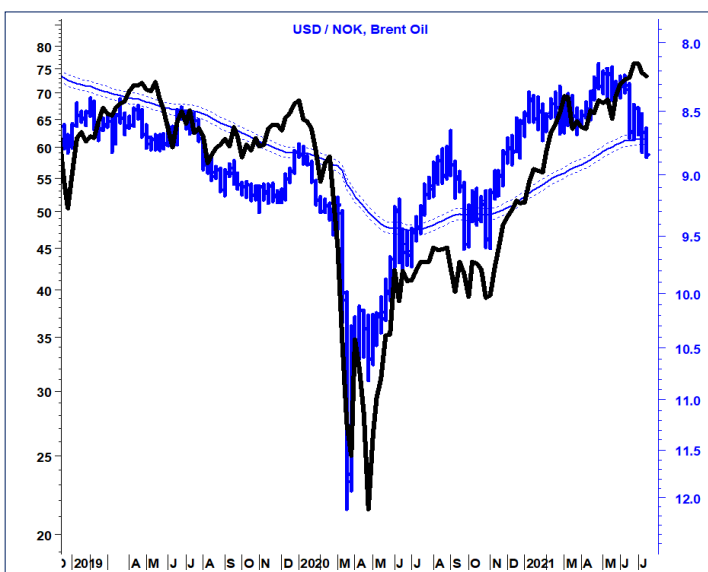
Corona norvegese

Nonostante la banca centrale norvegese sia indicata come probabilmente la prima nel mondo occidentale a rialzare i tassi di interesse (già ad ottobre, si ritiene) la corona (NOK) è stata vistosamente realizzata la passata settimana.

Il movimento peraltro appare anche ingiustificato alla luce dell'andamento del petrolio: si sceso, dopo l'intesa in seno all'OPEC+ fra Emirati Arabi e sauditi; ma non in misura vagamente analoga.

Si potrebbe sospettare per il NOK un eccesso ribassista destinato a rientrare; ma notiamo come il cambio in esame abbia abbattuto la media mobile che nel 2019 ha più volte agito da resistenza. Per cui a questo punto l'onere della prova spetta ai rialzisti.

In altre parole, valuteremmo posizioni lunghe sul NOK contro dollaro, non prima di tornare eventualmente sopra quota 8.65. La prospettiva di un carry trade più allettante è condizione necessaria, ma per ora insufficiente a valutare un ingresso long.



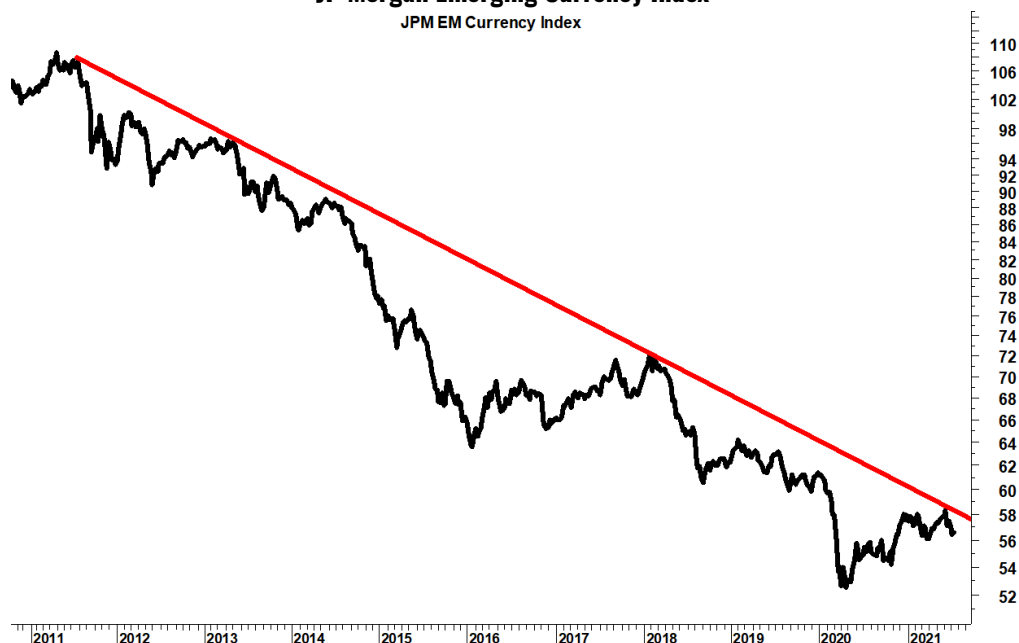
Emerging currencies al test decisivo

Fallisce l'appuntamento con la rottura rialzista, l'indice JP Morgan dei cambi emergenti. L'EM FX era reduce da un recupero perdurato per quasi cinque trimestri, e culminato ora con la sollecitazione della trendline discendente che connette(va) tutti i massimi sperimentati dal 2011 in avanti.

FIGURA 3

JP Morgan Emerging Currency Index

JPM EM Currency Index



Essendo il fattore cambio decisivo per ogni investimento sui mercati emergenti, la circostanza lascia l'amaro in bocca: i tempi per l'inversione di una tendenza in essere da un intero decennio, evidentemente non erano ancora maturi.

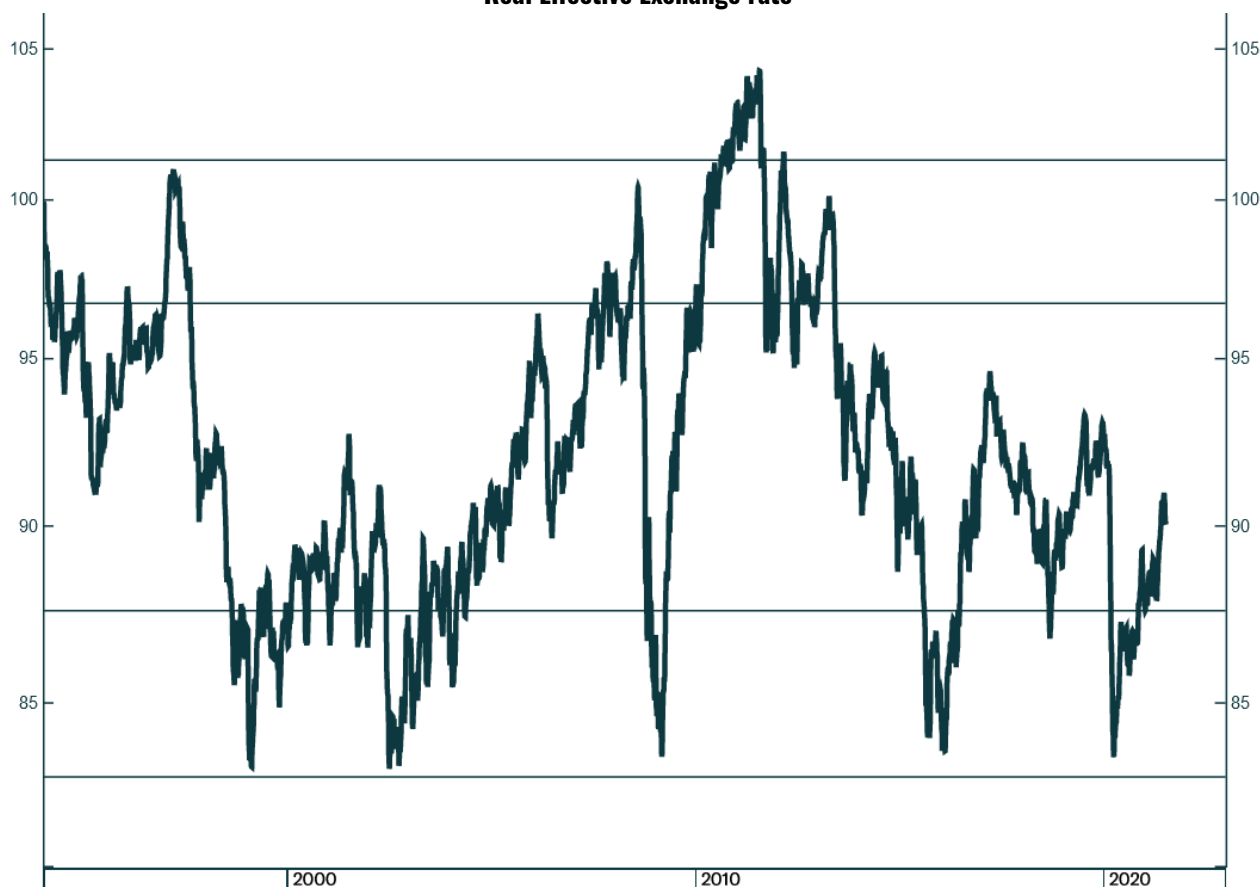
Le economie emergenti sono correntemente attanagliate da una duplice minaccia. Da un lato, la manovra restrittiva approvata in Cina, farà sentire i suoi effetti depressivi almeno fino alla fine dell'anno. Il primo taglio del tasso di riserva obbligatoria da parte di Pechino, spiana la strada ad ulteriori successivi interventi; ma gli effetti si avvertiranno fra non poco tempo.

Dall'altro, gli EM risentono della ripartenza americana che, almeno sulla carta, favorisce l'aumento dei tassi di interesse USA o comunque un ritorno dei flussi di capitale internazionali verso gli Stati Uniti; a discapito appunto degli EM.

C'è poi chi paventa il rischio che un tapering disordinato possa provocare una replica del 2013, quando le economie emergenti reagirono in modo scomposto; ma il profilo fondamentale, sotto la prospettiva dell'inflazione, della crescita del credito e della bilancia commerciale, appare radicalmente mutato.

Tutto insomma lascia presagire che l'EM FX a tempo debito possa riprovarci.

FIGURA 4
Real Effective Exchange rate



Non da subito, però. Il tasso di cambio reale effettivo (REER) delle economie emergenti – con esclusione di Cina, Taiwan e Corea del Sud (le quali, vantando un surplus di bilancia corrente, meritano un discorso a parte) – evidenzia una condizione di moderata sottovalutazione. Quando nel 2013 Bernanke annunciò l'avvio del tapering del Quantitative Easing che avrebbe convogliato bruscamente i capitali internazionali verso gli Stati Uniti, il cambio EM appariva vistosamente sopravvalutato, e questo ne accentuò la caduta. Tale configurazione oggi non si manifesta, e questo attenua il rischio di detenzione di asset emergenti. Sebbene, per tornare al discorso di partenza, la persistente inclinazione negativa dell'impulso monetario e fiscale cinese, attenui nell'immediato gli entusiasmi. Un possibile break rialzista pare più una questione della parte finale di questo secondo semestre.

Analisi tecnica: GBPUSD

Un'inflazione sorprendentemente superiore alle aspettative, ha spinto due esponenti del direttorio (MPC) della Bank of England a suggerire una riduzione (tapering) degli acquisti di titoli già a partire dal prossimo mese.

L'indicazione sarà probabilmente disattesa, ma la BoE appare fra le prime banche centrali che procederà ad aumento dei tassi ufficiali: probabilmente a fine anno, ed in misura pari a 50 punti base entro la fine del 2024, stando alle indicazioni di mercato.

Questo dovrebbe contribuire in prospettiva a ridurre il persistente ritardo rispetto al fair value: misurato dalla teoria dei poteri d'acquisto (PPP) in poco meno del 10%.

Tradotto, questo depone a favore di un break della trendline discendente che contiene il Cable, a favore di un'estensione del rialzo, almeno fino a 1.50 dollari.

FIGURA 5
Gbp/Usd (Cable)



La sterlina britannica è reduce da un'alternanza di saldi settimanali: down, up, down, up, down nelle ultime cinque settimane. Il pattern è stato sperimentato 46 volte negli ultimi trent'anni; in ben 33 casi, il Cable si è rivalutato tre mesi dopo. Questo conferma la possibilità che la corrente resistenza sia destinata ad abbattimento.

Purchasing Power Parity

Di seguito le tabelle di valutazione fondamentale del tasso di cambio dell'euro contro le principali valute internazionali. Un valore positivo denota una sopravvalutazione della divisa comune europea. Il che ovviamente non esclude che la condizione possa comunque persistere.

FIGURA 6
Euro PPP

Usd	-0,4	Rub	8,0
Jpy	7,6	Sek	0,3
Chf	1,0	Czk	-5,5
Gbp	-3,9	Nok	3,7
Aud	1,4	Thb	7,6
Cad	-2,2	Twd	-2,9
Huf	2,9	Ils	-2,3
Nzd	-0,7	Krw	4,2
Brl	19,1	Try	21,1
Zar	-1,0	Pln	0,8
Inr	2,1	Cny	-1,4
Mxn	-2,8	Clp	7,9

FIGURA 7
Dollaro PPP

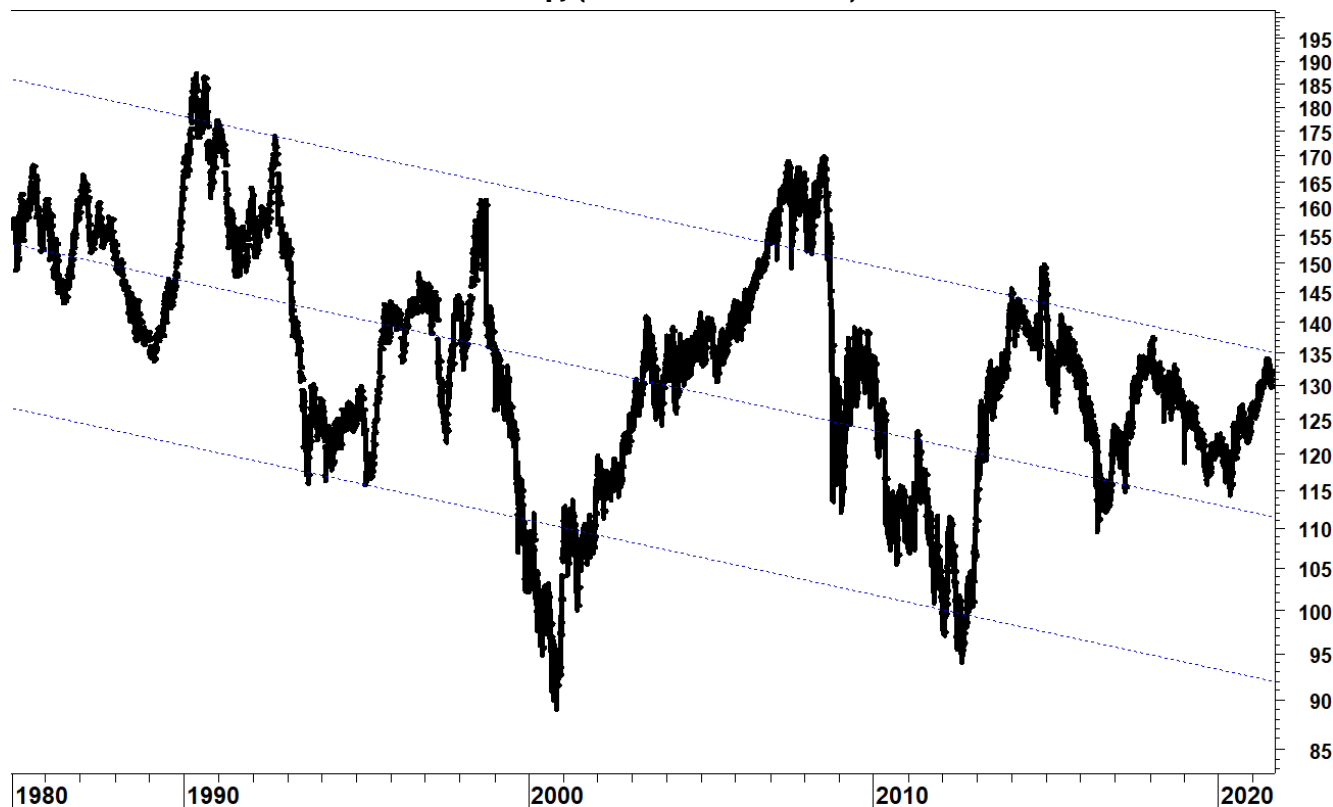
Jpy	8,0	Rub	8,4
Chf	1,3	Sek	0,5
Eur	0,2	Czk	-5,4
Gbp	-3,7	Nok	3,9
Aud	1,6	Thb	7,9
Cad	-1,9	Twd	-2,6
Huf	3,2	Ils	-2,1
Nzd	-0,4	Krw	4,5
Brl	19,8	Try	21,7
Zar	-0,7	Pln	1,0
Inr	2,5	Cny	-1,1
Mxn	-2,5	Clp	8,2

Analisi tecnica: EURJPY

Il cross in oggetto appare piuttosto interessante in termini di copertura di portafoglio. Specialmente da quando l'euro ha raggiunto un obiettivo di un certo rilievo poco sopra i 134 yen, ed ora conferma l'abbattimento conseguente della trendline di supporto che partiva dal minimo di maggio 2020.

In prospettiva di lungo periodo, l'Eur/Jpy appare in una posizione ancora più interessante: in prossimità come si trova della parete superiore di un canale di regressione discendente, in essere da trent'anni.

FIGURA 8
Eur/Jpy (Standard Deviation channel)



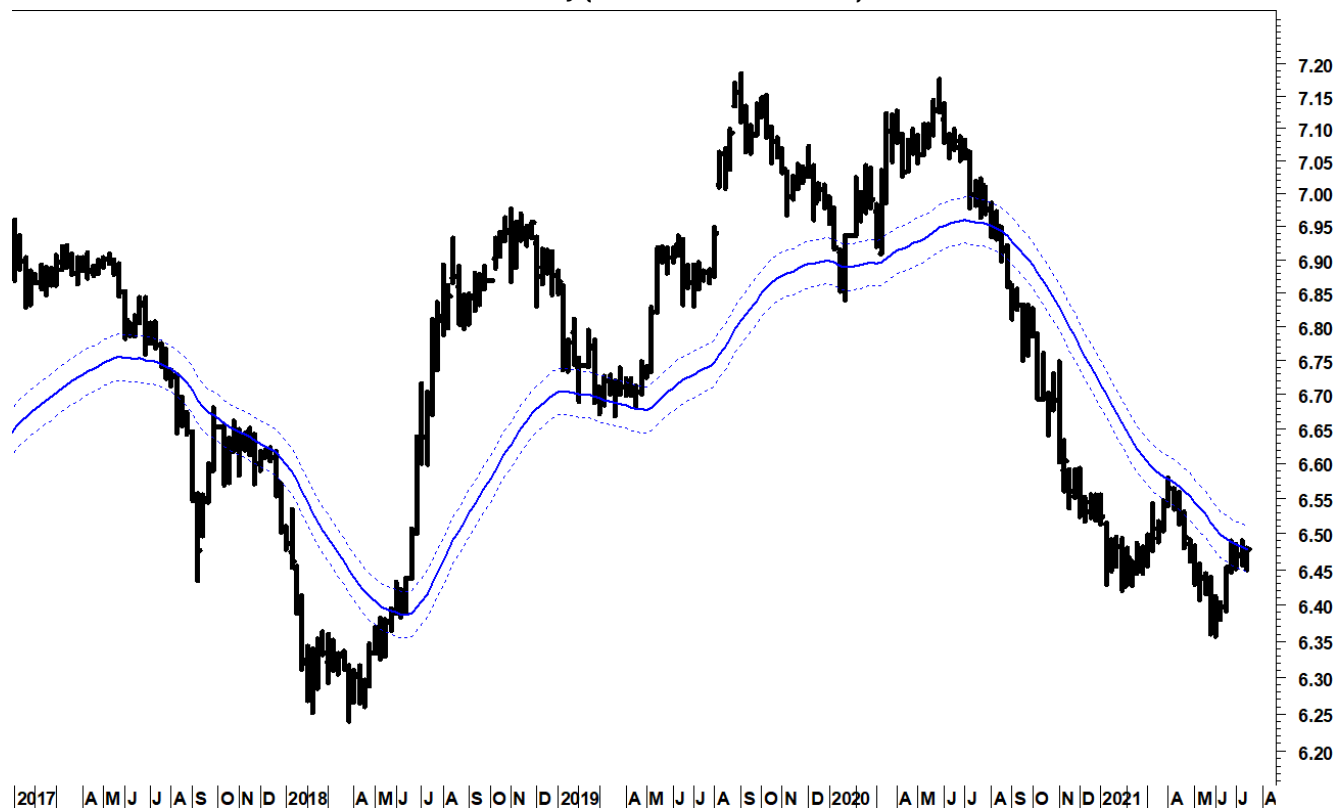
Il rispetto dei confini di questo percorso statistico non è mai stato rigoroso. Tuttavia storicamente è sempre risultato fondato assumere un atteggiamento contrarian nel momento in cui le pareti del canale sono state alternativamente sollecitate. Lo sfioramento dei 135 yen suggerisce l'opportunità di vendere euro, ed andare lunghi sulla divisa nipponica: una delle più sottovalutate, storicamente, in termini reali effettivi (REER). Oltretutto, a differenza del passato, il Giappone non appare più così disperatamente bisognoso di un cambio svalutato per stimolare le proprie esportazioni ed in generale l'economia.

Asian currencies: USDCNY

Da alcune settimane lo yuan cinese preme contro la resistenza che contro dollaro si estende fino a 6.50. Pechino ha visto il proprio tasso di cambio rivalutarsi stabilmente, dopo il picco di maggio dello scorso anno. In buona misura in riflesso alla debolezza del dollaro, visto l'andamento medio del cambio contro tutte le divise internazionali. Ma una eventuale rottura verso l'alto della soglia citata, inaugurerebbe una svalutazione dello yuan che sarebbe vista con favore dalle aziende esportatrici cinesi: zavorrate nella competitività dall'aumento dei costi ben riflesso dal boom del PPI.

Questa volta, probabilmente, una svalutazione del cambio cinese non provocherà i sussulti sperimentati in circostanze analoghe fra il 2015 ed il 2016. Al contrario, di riflesso la rivalutazione conseguente del dollaro mitigherebbe le pressioni inflazionistiche negli USA: cosa che sarebbe salutata con favore dalle autorità americane. Dal punto di vista geopolitico, dunque, disco verde ad una possibile perdita di valore dello yuan contro dollaro.

FIGURA 9
Usd/Cny (Standard Deviation channel)



Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,9332	0,12	-0,4	0,948	0,947	0,932	0,943	46	1,3	1,2	-2,5	-1,7	AUD/CAD
AUD/CHF	0,6804	-0,53	0,5	0,688	0,696	0,688	0,699	22	1,7	1,5	-1,1	3,7	AUD/CHF
AUD/JPY	81,44	-1,21	1,0	81,38	79,331	82,521	84,30	27	2,1	2,0	0,5	8,8	AUD/JPY
AUD/NZD	1,0567	-1,16	-0,5	1,072	1,071	1,066	1,080	23	1,3	1,4	-1,6	-0,9	AUD/NZD
AUD/USD	0,7402	-1,11	0,8	0,753	0,734	0,751	0,767	23	2,1	2,0	-2,2	5,8	AUD/USD
EUR/AUD	1,5944	0,54	-0,5	1,584	1,587	1,562	1,586	72	1,5	1,4	0,9	-2,3	EUR/AUD
EUR/BRL	6,0379	-3,28	-0,1	6,309	5,251	6,068	6,309	44	3,9	3,6	-7,1	-1,9	EUR/BRL
EUR/CAD	1,4881	0,68	-0,9	1,502	1,501	1,468	1,487	63	1,3	1,2	-1,6	-4,1	EUR/CAD
EUR/CHF	1,0852	0,01	0,5	1,0896	1,102	1,088	1,096	26	0,8	0,7	-0,2	1,2	EUR/CHF
EUR/CNY	7,648	-0,58	-1,8	7,80	7,783	7,675	7,760	31	1,2	1,1	-1,8	-4,3	EUR/CNY
EUR/CZK	25,52	-0,79	-1,0	25,91	26,09	25,473	25,729	55	1,0	0,9	-1,8	-4,1	EUR/CZK
EUR/GBP	0,8573	0,39	-1,4	0,872	0,872	0,855	0,863	36	1,2	1,0	-1,8	-5,7	EUR/GBP
EUR/HUF	359,26	1,18	0,5	355,60	337,89	350,71	356,72	70	1,6	1,7	1,0	1,8	EUR/HUF
EUR/IDR	17088	-0,76	0,8	17122	16345	17172	17285	23	1,0	0,7	0,2	3,1	EUR/IDR
EUR/INR	88,072	-0,41	0,9	87,80	82,48	87,97	88,96	39	1,4	1,1	0,1	2,9	EUR/INR
EUR/JPY	129,89	-0,67	1,8	128,84	125,59	130,54	132,29	28	1,3	1,3	1,4	6,2	EUR/JPY
EUR/MXN	23,4548	-0,41	-0,8	24,20	22,96	23,69	24,15	31	2,2	1,9	-2,6	-8,9	EUR/MXN
EUR/NOK	10,455	1,56	-0,2	10,31	10,06	10,11	10,31	74	1,9	1,9	1,3	-1,6	EUR/NOK
EUR/NZD	1,684	-0,84	-0,8	1,699	1,699	1,676	1,704	46	1,6	1,6	-0,8	-3,3	EUR/NZD
EUR/PLN	4,5788	0,80	1,0	4,513	4,391	4,498	4,556	70	1,3	1,2	1,2	2,4	EUR/PLN
EUR/RUB	87,3476	-1,01	0,7	87,983	78,763	87,216	88,986	48	2,2	1,8	-2,8	6,6	EUR/RUB
EUR/SEK	10,247	0,78	-0,5	10,192	10,218	10,093	10,203	69	1,2	1,1	0,8	-0,7	EUR/SEK
EUR/TRY	10,0518	-2,08	3,9	9,510	7,219	10,025	10,328	35	3,4	3,0	6,6	28,3	EUR/TRY
EUR/USD	1,1805	-0,57	1,5	1,192	1,161	1,189	1,203	22	1,3	1,2	-1,3	3,3	EUR/USD
EUR/ZAR	17,066	1,41	-0,7	17,60	17,024	16,795	17,214	59	2,7	2,4	-3,0	-10,4	EUR/ZAR
GBP/JPY	151,53	-0,97	1,8	147,92	144,25	151,68	154,13	32	1,6	1,5	3,4	12,7	GBP/JPY
GBP/USD	1,3772	-0,91	2,1	1,368	1,333	1,383	1,401	33	1,5	1,3	0,6	9,6	GBP/USD
JPY/NZD	1,30	0,05	-1,4	1,32	1,356	1,271	1,301	63	2,2	2,3	-2,0	-8,9	JPY/NZD
USD/BRL	5,1147	-2,72	-0,3	5,291	4,520	5,073	5,271	50	3,9	3,5	-5,8	-5,0	USD/BRL
USD/CAD	1,2611	1,33	-1,5	1,261	1,295	1,225	1,246	76	1,5	1,6	-0,2	-7,1	USD/CAD
USD/CHF	0,9194	0,61	-0,8	0,914	0,950	0,907	0,919	61	1,4	1,3	1,1	-2,0	USD/CHF
USD/CNY	6,4785	0,00	-2,9	6,54	6,711	6,433	6,474	80	0,7	0,7	-0,5	-7,3	USD/CNY
USD/ILS	3,287	0,29	-2,0	3,301	3,473	3,246	3,282	68	1,2	1,1	-0,5	-4,2	USD/ILS
USD/INR	74,606	0,16	-0,1	73,66	71,074	73,648	74,305	84	1,0	0,9	1,5	-0,4	USD/INR
USD/JPY	110,08	-0,05	1,0	108,09	108,24	109,29	110,55	52	1,2	1,1	2,8	2,9	USD/JPY
USD/MXN	19,875	0,13	-1,1	20,32	19,81	19,79	20,26	45	2,6	2,4	-1,3	-11,8	USD/MXN
USD/NOK	8,841	2,07	-0,6	8,65	8,677	8,415	8,649	76	2,6	2,7	2,5	-4,9	USD/NOK
USD/RUB	73,992	-0,44	0,4	73,79	67,890	72,867	74,400	64	2,3	1,8	-1,5	3,1	USD/RUB
USD/SEK	8,676	1,30	-1,4	8,56	8,826	8,408	8,569	75	2,0	1,8	2,1	-4,0	USD/SEK
USD/TRY	8,5144	-1,52	3,2	7,970	6,206	8,380	8,634	45	3,4	3,2	8,0	24,2	USD/TRY
USD/ZAR	14,386	1,49	-1,0	14,78	14,699	14,00	14,44	64	3,2	2,9	-2,2	-13,7	USD/ZAR

Legenda

Chiusura: ultima rilevazione del venerdì.

Var. %: variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

RAY: acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

MM40w: media mobile a 40 settimane.

MM200w: media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

LSs/SSs: Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

RSI: qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

ATR: Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

Range: media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

RS: misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

12m Perf: Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	RUB
Long	68301	18941	71449	51596	27380	209058	48824	19914	25133	32350	10445	18924
Short	22500	7876	90903	33873	97275	121912	66624	16790	25581	11864	4005	8586
Netto	45801	11065	-19454	17723	-69895	87146	-17800	3124	-448	20486	6440	10338
Tot contratti	90801	26817	162352	85469	124655	330970	115448	36704	50714	44214	14450	27510
% Long su tot	75%	71%	44%	60%	22%	63%	42%	54%	50%	73%	72%	69%
% Short su tot	25%	29%	56%	40%	78%	37%	58%	46%	50%	27%	28%	31%
Percentile 13w	58%	83%	17%	8%	0%	33%	8%	0%	17%	100%	83%	100%
Percentile 52w	90%	27%	8%	63%	0%	10%	2%	12%	75%	100%	78%	100%

Commercial	flat	flat	flat	flat	bullish	flat	bullish	flat	flat	bearish	flat	bearish
Long	83461	12669	64373	82559	149165	387635	65391	15696	845	10888	5968	22309
Short	154243	15910	49436	111907	57450	524237	49139	19617	5352	34118	12665	34516
Netto	-70782	-3241	14937	-29348	91715	-136602	16252	-3921	-4507	-23230	-6697	-12207
Tot contratti	237704	28579	113809	194466	206615	911872	114530	35313	6197	45006	18633	56825
% Long su tot	35%	44%	57%	42%	72%	43%	57%	44%	14%	24%	32%	39%
% Short su tot	65%	56%	43%	58%	28%	57%	43%	56%	86%	76%	68%	61%

Mentre continuano a non emergere indicazioni chiare da Euro e Dollaro Usa, questa settimana scatta il segnale bullish sullo Yen giapponese con un'esposizione net short complessiva degli hedge fund considerevole. Potrebbe essere quel segnale contrarian che stavamo aspettando per rilanciare le quotazioni della divisa nipponica.

Confermato il seppur timido segnale bullish sull'Aussie, nel mondo emergente l'aria si fa più rarefatta per due valute sulle quali abbiamo puntato in modo deciso nelle ultime settimane.

Real brasiliano e rublo russo infatti fanno registrare un doppio Cot Fx bearish che potrebbe anticipare una fase di take profit in concomitanza con un clima più avverso il rischio, come sembra indicare lo yen.

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commercial, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento. Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY). Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato. Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.

Impressum

Strategie Valutarie è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

www.ageitalia.net

email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728